



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Giovanni XXII. Detto XXIII. Pont. CCIX. Creato del 1410. a' 19. di Maggio.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

454
GIOVANNI XXII. DETTO XXIII. PONT. C. CIXI
Creato del 1410. a' 19. di Maggio.



GIOVANNI XXII. Napolitano, e chiamato prima Baldassare
Cossa. Fù per vna voce di tutti unitamente in Bologna eletto Pon-
tefice. Scrivono alcuni, che questa elezione fusse violenta, perch'ef-
sendo Baldassare legato, e nella Città, e nel contado tenea soldati, per conseguire
à forza il Papato, se per altra via nò potena ottenerlo. Comunque si sia, fù crea-
to Pontefice, alla qual dignità aspirò sempre. Percioche hauendo nella sua gio-
uentù studiato alquanti anni legge in Bologna, & essendosi dottorato, partì per
Roma. Et essendo domandato da gl'amici, doue andaua, al Papato rispose. Hora
venutone in Roma, fù fatto cameriero secreto di Bonifacio IX. E fatto poi Car-
din. di S. Eustachio, fù mandato Legato in Bologna, la qual in breue con l'armi
recò con vna gran parte della Romagna in poter della Chiesa, cacciando alcu-
ni tiranni via, altri facendone morire. Et hauendo in capo di 9. anni con tanta
pace fatta Bologna maggiore, e se stesso di molti danari ricco, ei subornò dopò la
morte d' Alessadro i Cardinali, & i poveri specialmente, che Gregorio creati
hauea per ottenerne il Papato. Egli mādò subito i suoi Legati à gl'elettori dell'
Imper. pregandoli, ch'hauessero voluto eleggere Imp. Sigismondo da Lucimber-
go Rè d'Vngaria, e di Boemia, per esser (com'esso diceua) Caualliere strenuo, e
presto ad ogni difficile impresa. Et à questo modo si andaua egli la gratia di Si-
gismōdo vcellādo. Essendo questo à suo voto riuscito, perche nel Concilio di Pi-
sa era stato determinato, ch'indi à certo tēpo vn' altro Cōcilio si celebrasse, per-
che nò si trasferisse altroue, disse voler celebrarlo in Roma. E per assicurarui le
strade, si sforzò di placar' Italia, e la Lōbardia specialmente, dou' ogni dì più la
guerra cresceua. E n'era gran causa Facino Cane, il quale nò potēdo ritenere i
suoi soldati mercenarij senza guerra, i quali soleua pascere di rapine, andaua se-
minādo discordie per tutto. Hora perche Filippo Maria Visconte nò potena per
la sua poca età tener Pavia à freno, presero i Pavesi l'armi. I Ghibellini, ch'ha-
ueua-

Sigismondo
Imperatore.

Tumulti di Lō-
bardia.

uenano la famiglia Beccaria per capo, chiamarono Facino col suo esercito nella Città, promettendoli le facultà de' Guelfi. Ma egli diede à sacco le cose de' gl' amici, e de' nemici. E dolendosi i Ghibellini, che non fusse lor seruata la fede, rispose egli, che i Ghibellini, che non si offendeuano, ma che le robbe, per esser Guelfe, l'hauea a' soldati concesse in preda. Et à questo modo si burlò della pazzia di ambe le parti della fattione. Lasciato poi alle porte, e nella rocca una buona guardia, e presa la tutela di Filippo Maria, mentre di maggior età fusse passò sopra Pandolfo Malatesta, e con continue correrie tra uagliò Brescia, e Bergamo. Il medesimo fece à Cremona, che Gabrino Fundalo si possedeua. In questo mezo il Rè d'Vngaria volendo andar in Roma, com'esso diceua, à prender la Corona dell'Imp. assaltò i Venetiani con dodici mila caualli, & 8. mila fanti, e preso nel primo impeto Friuli, passò à còbatter Treuigi. I Venetiani opposero à questo nemico Carlo Malatesta, perche l'intertenesse in questo corso di vittoria più tosto, che perche vi venisse alle mani. Mancò ben poco, che quell'anno non perdesero i Venetiani Verona per tradimèto d'alcuni cattiuelli, che huueano più l'occhio alla rapina, che alla libertà. Onde furono questi castigati, e si quietò tosto ogni tumulto. Essendo poi morto il medesimo anno Facino Cane, alcuni congiurati ammazzarono Giouan Maria Duca di Milano, e tolsero nella Città i figliuoli, e nipoti di Bernabò. All'hora Filippo Maria à persuasione de' gl' amici si tolse per moglie Beatrice già moglie di Facino, ch'era ricchissima, e con la sua auctorità comandaua à bacchetta à tutti quei Capitani, e soldati, che haueano militato con suo marito, fù questa cosa cagione, ch'egl'hauesse tosto à suo commando tutte le terre, che soleano à Facino obbedire, e sotto le sue bandiere il Carmignola, e Sico Mòtagnana Capitani eccellenti già di Facino. De' quali Filippo Maria seruendosi cacciò di Milano Astorgio figliuolo di Bernabò, il quale fù poi nella presa di Monza morto. Queste cose passauano sul Milanese, quando Giouan Francesco Gonzaga, figliuolo di Francesco già morto con conueniente numero di caualli, e di fanti andò per ordine di Giouani Pontefice sotto il quale militaua, à guardare Bologna. Perche Malatesta di Arimino Capitano di Ladislao secretamente la guerreggiaua. Hora'l Gōzaga col' aiuto di Bolognesi fece alcune battaglie col nimico, e restandone superiore, difensò egregiamète la Città. L'inuernata seguere essendo Giouani Pontefice tra uagliato da Ladislao partì di Roma, & andò prima in Fiorèza, poi in Bologna, e poco appresso in Mantoua, doue fù da Giouan Francesco con ogni splendidezza possibile ricevuto. E partendo poi di Mantoua menò seco una parte delle gèci in Lodi, doue sapea, che douea il Rè d'Vngaria venire. Perch'egl'asai di questo Principe si cōfidaua, della cui sede hauea nella guerra di Bologna chiara proua veduta, perche non era restato il Malatesta di tenerlo, e con promesse, e con doni al Papa, perche il Rè Ladislao seruisse. Hora parendo al Papa, & al Rè d'Vngaria di esser poco sicuri in Lodi, deliberarono d'andar in Mantoua, & a questo effetto mandarono il Gonzaga auanti à fare l'apparecchio per loro, e per le tante genti, che conduceuano. Il Gonzaga andò, e fatto l'effetto, andò ad incontrarli in Cremona. Indi di compagnia se n'andarono in Mantoua, & uscì loro tutto il popolo in contra, e furo questi Prencipi raccolti con incredibile benignità, & honore. In questi abboccamèti di Lodi, in Cremona, e Mantoua, fù caldamente ragionato di douer cacciare di Toscana, di Vmbria, e di Campagna di

Papa citato da tutto il Christianesimo. Concilio di Costanza.

Papa Giouanni fugge trauestito dal Concilio. papa preso e posto prigione.

Roma Ladislao, che e Roma, e molte Terre della Chiesa occupate si hauea, che già vedeano, non potersi altrimenti tanti incendij d'Italia estinguere. Della spesa di questa guerra riseruarono ragionare in Bologna, doue doveano andare. Ma vna più urgente cura li tolse da questi disegni. Percioche fù per ordine di tutte le nationi del Christianesimo citato à douer comparire, e torre lo scisma via. Egli mandò tosto due Cardinali in Germania, perche co' Prencipi della Francia, e della Germania vn luogo atto per il Concilio eleggessero. Fù eletta come più atta, la Città di Costanza. Doue al terminato tempo tutti andarono, e con gl'altri ancora Giouanni, benchè alcuni glielo dissuadessero, dubitando, ch'andandou i Pontefice, non ne ritornasse priuato, come gl'auenne à punto. V'andò Giouanni con alquante persone in ogni maniera di dottrina eccellenti, e tenne i Germani con le dispute gran tempo dubbij, & ambigui di quello, che douessero fare, e determinare. Ma soprauenendo poi Sigismondo, e data à tutti libera facultà di dire, e d'accusare, furno à Giouanni opposti molti grauissimi delitti; Di ch'egli temendo trauestito se n'uscì di Costanza, e fuggì in Scafusa Città di Federico Duca d'Austria, doue ancora molti Cardinali da lui creati immantinente se ne fuggirono. Ma essendo poi Giouanni dall'autorità del Concilio riuocato, se ne fuggì in Friborgo per andarsene se egli potea, à salvarsi col Duca di Borgogna. Ma egli fù per ordine del Concilio preso, e posto in prigione nell'Isola di S. Marco presso Costanza. Fù nel 4. anno, e 10. mesi del suo Papato. Il Concilio cominciò à cercar la causa di questa fuga, e furono eletti alcuni giudici dottissimi, & grauissimi, quali douessero discutere, e riferire poi al Concilio i falli, ch'erano stati à Giouanni opposti: Da quaranta capi, e più si prouarono esser veri. Ve n'erano alcuni così vecchi, che si farebbono potuti saluare, al cuni altri ve ne furono, che non condannandosi haurebbono potuto generare scandalo nella Chiesa. Concorrendo dunque tutti nella medesima sentenza, fù Giouanni giuridicamente del Papato de posto, & egli stesso la sentenza approuò. Fatto questo, fù egli mandato in potere di Lodouico Bauaro, che fauorua Gregorio XII. perche in buona guardia lo teneffe mentre altro se ne determinasse. Fù tenuto Gio: tre anni prigione in Haldeberga fortissimo castello senza seruitore suo alcuno Italiano. Le guardie erano tutte Tedeschi, e perche nè egli sapea la lingua loro, nè quelli intendeuano l'Italiana à cenni solamente l'vn l'altro parlauano. Dicono, che quelli soli, che prima teneuano la sua parte priuarono Giouanni del Pontificato. Percioche nõ erano ancora venuti quelli, che nell'opinione erano di Gregorio, e di Benedetto. E perche vero, e ben fatto fusse ciò, che essi fatto haueano, fecero vn decreto, per il quale affermauano, ch'il Concilio generale legitimamēte congregato hà immediate da Christo la potestà. E cõ questo fondamento, anch' il Pontefice al Concilio sottoponeuano. Gregorio, ch'era risoluto di non andarui, à persuasione dell'Imp. Sigismondo vi mandò in suo nome Carlo Malatesta, persona degna certo, il qual veggēdo tutti in questa sentenza, che Gregorio anch'egli deponesse il Papato, montato publicamēte sù la sedia, che per Gregorio apparecchiata staua, à puto come se egli vi fusse stato presente, lett a, ch'ebbe la potestà ch'egl'hauea di rinontiare da parte, & in nome di Gregorio rinotiò, e del Ponteficato lo depose. Per questa libera, e prōta rinotia fù all'hora proprio da tutto il Concilio creato Greg. Legato della Marca. Doue andò, e poco appresso in Ricanati morì di puro affāno come vogliono, perche

che hauesse il Malatesta così subito fatta quella rinōtia. Perche se indugiato più tempo si fusse, qualche speranza hauuta hauerebbe di ritenersi quel sacro mato. Morì dunque innāzi alla creatione di Martino, e fù nella Chiesa di Recanati sepolto. Hora tolti via due Pōtesfici ve ne restaua vn'altro Pietro di Luna, ch'era Benedetto XIII. nel quale restaua maggior difficultà, che ne gl'altri, di rinōtiare il Papato. Onde perche ancor contra sua voglia vi venisse, l'Imp. Sigismondo cō gl'Oratori del Concilio andò in persona al Rè di Frācia, & al Rè d'Inghilterra, confortandoli à douer operar si per la salute del nome Christiano, che come i due rinontiato haueano così ancora Benedetto rinontiasse. Hauuto da questi Prēcipi buona risposta, se ne andò Sigismondo in Narbona, doue si abboccò con Fernādo Rè d' Aragona, i cui popoli in gran parte à Benedetto obediuaano. E frà l'altre cose questa resolutione si prese, che cō ragioni si vedesse di persuadere à Benedetto di fare quello, che Giouanni, e Gregorio fatto haueano. Che se esso ricusasse, e vi stesse pertinace sforzasse il Rè i suoi popoli à lasciare Benedetto, e seguir quello, che il Concilio di Costanza determinasse. Benedetto, che si vedea in quel luogo fortissimo, non si lasciò dalle persuasioni di costoro piegare, nè vincere, dicendo, sempre, ch'esso era vicario di Christo, e che Costanza non era luogo conuenevole alla libertā ecclesiastica, poiche Giouanni ancora da quelli, che erano suoi parteggiani, e seguito l'haueano era stato condannato, e del Pontificato deposto. All' hora veggendo i Principi della Spagna la pertinacia di Benedetto, seguirono anch'essi l'opinione del Concilio. Il quale maneggiato da cinque nationi, ch'erano Italia, Francia, Germania, Spagna, & Inghilterra. Tutto quello, che queste cinque nationi faceuano, all' hora era rato, e da vn trombetta, ò da vn notaio publico si publicaua, quando era poi dal consentimento di tutti confermato. E con questa autorità, e per questa via, essendo stato buona pezza la cosa di Benedetto discussa fù egli del Papato deposto, e priuo, non tenendosi conto delle nationi absenti, che l'obbediuano, e gli Scoti massimamente, e'l Conte d' Armignacca. In questo stesso Concilio fù condannata l'heresia di Boemi, e vi furono brucciati publicamente Giouanni V's; e Gieronimo da Praga suo discepolo, ch'erano in queste heresie i principali, e frà l'altre loro pazzie diceuano, che i chierici ad imitatione di Christo douean'esser poueri, perche da tanta copia, e superfluità di cose nasce lo scandolo de' popoli. Hora rassettate à questo modo molte cose incominciarono à ragionare della corruzione de' costumi de' Chierici. Ma perche parue, che non si potesse fare nella sedia vacante si volsero al negotio principal dell'electione del nouo Pōtesfice, che così haurebbono i decreti del Cōcilio maggior forza hauuta. Non ragionandosi dunque d'altro, che di questo, perche senza scrupolo alcuno l'electione riuscisse, elessero d' ogni natione sei persone approuate, lequali entrarono co' Cardinali nel conclauē. Entrarono dunque à gl'otto di Nouembre del mille quattrocento, e diciasette, trentadue Cardinali insieme co' già detti, & essendo stata quattro anni la Chiesa senza Pastore, contra l'opinione, e speranza d'ogn' vno, à gl' 11. dell' istesso mese, ch' era la festa di San Martino sù la terza hora del giorno fù creato Pontefice il Cardinale di S. Gregorio, chiamato prima Oddo Colonna, con tanto piacere, e festa di tutti, che non era chi potesse per l'allegrezza parlare. L'Imperatore Sigismondo vi to dal souerchio piacere senza tener conto alcuno della sua dignità, se n'entrò costo nel conclauē, e ringra-

Sigismondo
Imp. procura,
che si leui lo
scisma,

Ordinatione di
Benedetto Anti-
papa.

Ordine tenuto
nel Concilio di
Costanza.

Benedetto Anti-
papa deposto
dal Concilio.
Giouanni Vs heretico
abbrucciato in Costanza.

Ordine che si
tenne nel Con-
cilio di Costanza
per crear' il
Papa,

gratiati tutti, ch'hauessero in tanto bisogno della Chiesa santa fatta così buona elettectione, si gittò à piedi del nuouo Pontefice, e con ogni veneratione glieli baciò. Il Papa l'abbracciò, e mostrando d'hauerlo in luogo di fratello, lo ringraziò, perche' esso fusse stato con la sua industria, e diligenza cagione, che la Chiesa si fosse pure finalmente tranquillata, e sedata. Volle esser chiamato Martino, perche' fù eletto nel dì di questo santo. Mentre che in Costanza passauano queste cose, essendo morto Ladislao, che andaua sopra Fiorenza, Roma si leuò ad arme, e gridò libertà. E fù Pietro Matthei sforzato dal popolo à prender il gouerno della Città, ma egli la lasciò tosto, inteso ch'il Legato designato già da' Giouanni Pontefice veniuà con vn Senatore Cittadino di Bologna. Questi entrati in Roma fecero morire Paolo Palonio, e Giouanni Cincio Cittadini seditiosi. Il seguente anno Braccio da Montone venne con vn'esercito in Roma, & hauuta la Città, battagliò il Castello S. Angelo, ch'era valorosamente difeso dalle genti della Regina Giouanna. Perche' costei era à Ladislao il fratello successa nel regno. Sopraggiungendo poi Sforza Capitano della Regina, non solamente cacciò Braccio dall'assedio del castello, ma della Città ancora, combattendoui del continuo, & i Romani neutrali mostrandosi. In queste zuffe morì Giouanni Colonna, e l'uccise vn soldato, che hauera già militato con Paolo Orsino, il qual Paolo era stato morto sù quel di Fuligno da Lodouico Colonna, che militaua con Braccio. La intentione del soldato fù d'ammazzare Lodouico, per vendicare la morte di Paolo: ma Giouanni, che volle difensare Lodouico, incertamente morì. Mentre che Roma à questo modo fluttuaua à varie parti inchinando, per la creatione di Martino venne in qualche speranza di quietarsi.

Credò Giouanni XXII. in tre ordinationi, prima ch'egli rinonciasse il Papato, sedeci Cardinali dodici preti, e quattro Diaconi, e quattro de' Cardinali vecchi, ch'erano preti Card. li fece Vescoui Cardinali, da lui creati furono questi.

Francesco Lando Venetiano, Patriarca di Costantinopoli, prete Card. titol. di S. Croce in Gierusalem.

Antonio Pancerino da Porto Gruar del Friuli, Patriarca d'Aquilea, prete Card. tit. di S. Susana.

Alamanno Adimario Fiorentino Arciuesc. di Pisa, prete Card. tit. di S. Eusebio. Giouanni.... Portugheze, Arciuescouo di Lisbona, prete Card. tit. di S. Pietro in Vincola.

Pietro d'Aleaco Franceze, Vescouo di Cambrai, prete Card. tit. di S. Crisogono.

Giorgio.... Vescouo di Trento, prete Card. senza titolo, perche non venne mai à Roma, e morì presto.

Tomaso Branaccio Napolitano, Vescouo Tricaricenze, prete Card. tit. di SS. Giouanni, e Paolo.

Branda Castiglione Milanese, Vesc. di Piacenza, prete Card. tit. di S. Clemente.

Tomaso Inglese... Vescouo Brunelmense, prete Card. senza tit. perche' era assente.

Roberto Inglese di sangue Regale, Vescouo Serebicenze, prete Card. tit. di S...

Egidio de Campis Franceze, Vescouo di Costanza, prete Card. tit. di S...

Simon Cramaco Franceze, Arciuescouo di Rems, Patriarca d'Alessandria, prete Card. tit. di S. Lorenzo in Lucina.

Lucido de' Conti Romano, Diacono, Card. di S. Maria in Cosmedin.

Fran-

Francesco Zabarella Padouano, eletto Vesc. di Fiorenza, Diac. Card. di Santi Cosma, e Damiano.

Guglielmo Filasterio Francese, Diac. Cardin. senza Diaconia, e però dopò fatto prete Card. t. di S. Marco.

Giacomo Insolano Bolognese, Diac. Card. di S. Eustachio.

14. preti Card. da lui fatti Vesc. Card. furono, Angelo Sumaripa fatto Vesc. Card. Prenestino.

Pietro Spagnuolo, fatto Vescouo Card. di S. Sabina.

Giordano Orsino, fatto Vesc. Card. Albano.

Lodouico de Barro, fatto Vesc. Card. Portuense.

MARTINO III. DETTO V. PONT. CCX.

Creato del 1417. à gl' 11. di Nouembre.



MARTINO V. Romano, e chiamato prima Oddo Colonna, non fù più per se, che per la salute della Chiesa, che così trauagliata ne andaua, creato in questo tempo Pontefice. Egli si alleuò da i primi anni alle lettere, e costumi buoni, e studiò poi in Perugia in leggi Canoniche. Onde ritornato in Roma, fù per la sua dottrina, e bontà fatto referendario d'Urbano VI. Il qual' officio egli amministrò con tanta humanità, e giustizia, che ne fù da Innoc. viij. creato Cardinale. Nè si mutò per questo di sua natura. Perché diuentato più humano, che prima, non negaua il suo fauore à persona alcuna non si intrometteua, però molto nelle cose publiche. Onde essendo ordinariamente nel Concilio di Costanza, molte Controuersie, & altercationi per la diuersità delle affettioni, e delle volontà, esso sempre si tenne nel mezo, hauendo sempre l'occhio al bene publico. Per la qual cosa, come caro all' Imp. à Card. e à tutti gl'altri, fù creato Pontef. Nella qual dignità non si diede all'otio, nè al sonno, ma intento tutto à negotij ascoltaua, approuaua, riprouaua, persuadeua, dissuadeua, confortaua, e spauentaua, quelli, ch'hauenuo, che fare con la Sede Apostolica, secondo, che conosceua esser honeste, ò disoneste le dimande de' negotianti. Era di marauigliosa facilità, nè à quelli, che cose honeste chiedeano, le nega-

Bontà grande di Martino V.